

Omelia di Domenica 15 Ottobre 2017 – XXVIII ^ Domenica del Tempo Ordinario

Anche in questa Domenica è davanti a noi una parabola di Gesù.

Leggendola, balza agli occhi la tristezza di Dio, rappresentato dal re di cui si parla. Pensate, in quella città si sposava il figlio del re, l'erede al trono, ma nessuno intendeva aderire a quella festa, nessuno sembrava interessato. Quel re dunque provò una fitta al cuore nel vedere la sala vuota di commensali.

Provo ora a scorrere la parabola evidenziando alcuni particolari interessanti.

Il **1°** - Pur ricevendo tanti no al suo invito, Dio non si dà per vinto e con tenacia s'adopera perché la festa si riempia. L'invito *Andate a cercare persone per le strade, gli incroci, lungo le siepi* non fu casuale, ma di proposito mirava a non lasciare fuori nessuno. M'è venuto da dire: *Quanto è bello vedere il nostro Dio che nel sentirsi rifiutato, anziché abbassare la guardia o risentirsene, gioca al rilancio e verso i suoi insiste nel dire: Andate a chiamare ancora gente!*

2) Altro particolare: il testo evangelico nel descrivere gli inviti alla festa dice: "i servi chiamarono tutti, *cattivi o buoni*", non si dice *buoni e cattivi* ma *cattivi e buoni*. Cosa vuol dire questo particolare? Che Dio non ci chiama perché siamo buoni ma perché diventiamo buoni. Dio non cerca persone perfette, ma che si incamminino con Lui. Egli ci prende così come siamo, con tutti quei scivoloni che di certo non ci fanno onore.

3° particolare - Trattandosi di un invito a nozze, il re aveva bisogno non di inservienti o di personale, ma di invitati con cui fare festa. Non aveva bisogno di servitù, di dipendenti, ma di gente che facesse festa con Lui. Non aveva bisogno di gente che lavorasse per lui ma che stesse con lui. E questo significa che Dio non ci vuole come esecutori, ma come amici. *Vi chiamo amici*, disse Gesù la sera prima di morire.

> Qual è dunque il messaggio che ci consegna questa 3^a Domenica di ottobre? Che se essere cristiani è come partecipare ad una festa di nozze, è segno che nella vita di tutti noi la dimensione della festa deve prevalere sulla dimensione della tristezza.

Sono contento che il Vangelo di questa Domenica ponga alla nostra attenzione il tema della festa, perché soprattutto per noi adulti non è un tema facile.

Se esaminiamo gli argomenti delle nostre conversazioni quotidiane, più che di festa, è di problemi, malattie e preoccupazioni che parliamo.

Addirittura, c'è chi trova gli inviti ad una festa come una nota stonata, viste le tante amarezze da cui è preso.

Ma allora, io dico che se le cose stanno così, il Vangelo di questa Domenica cade a pennello perché ci invita a porci una domanda chiave: *nella mia vita ciò che mi dà gioia prevale sulle preoccupazioni che pure ci sono?* Vedete, se siamo cristiani, il rapporto tra "gioie - dolori", o se volete, tra "essere in festa - essere nel disagio" dovrebbe essere vissuto come si muovono le acque del mare. Si dice: "Oggi è scirocco!" e le onde vanno di qua; "domani è tramontana!" e le onde sbattono di là; i fondali però rimangono inalterati. Ecco come è la vita di un cristiano: dovrebbe esserci un fondale di gioia che rimane e che resiste all'urto di qualsiasi onda di amarezza.

Questa mattina dovremmo tornare a casa con alcune domande da porci, pur se scomode: *mi piace la mia vita? Al di là di quel che combino, bello o meno bello che sia, nel mio profondo c'è serenità? io sono felice?*

Badate che il problema della felicità coincide con il problema dell'esistenza.

E c'è pure un'altra domanda simile: *che cosa mi dà gioia? Quali sono le cose che mi procurano una serenità che dura?*

Ho un suggerimento: in questi giorni ritagliamoci uno spazio di riflessione, ad esempio durante l'adorazione in Cappella, nel quale stiliamo l'elenco di quelle cose che ci danno vere gioie.

V'accorgete che non sarà lungo questo elenco. Mi auguro che emerga una scoperta: che le gioie vere ci vengono da certi incontri e soprattutto dall'incontro con Qualcuno che ci ha conquistato, Gesù.

Signore, aiutaci ad incontrarti perché qui sta il segreto di una vita che vuole scorrere contenta.